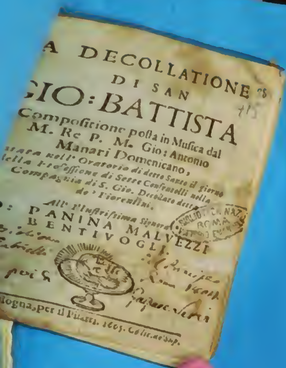


A DECOLLATIONE
DI SAN
GIO: BATTISTA
Compositione posta in Musica dal
M. Re P. M. Gio: Antonio
Manari Domenicano,
...tata nell' Oratorio di detto Santo il giorno
...della Professione di Sette Confratelli nella
Compagnia di S. Gio. Decollato detta
de' Fiorentini.
All' Illustrissima Signora
...: PANINA MALVEZZI
BENTIVOGLI.

...logna, per il Pilatti. 1605. Con lic. de' Sup.

Illustriss.ma Signora.

E'Molto conueniente che al diuoto affetto di V. S. Illustrissima si consacri questa spirituale compositio-

ne, hauendo origine da fontione religiosa; La professione di Sette Confratelli, in questa Compagnia ci hà offerto la disiderata occasione di maggiormente palesarle la nostra diuotissima volontà; mentre in simile congiettura, habbiamo per gloria del nostro Santissimo Protettore, per propria diuotione, e per honore della Compagnia, procurato questa Operetta, e fattala animare dalla Musica,

à V. S.

à V.S.Illuſtriſsima vnitamen-
te, e con animo eguale la de-
dichiamo; così, ſe gli errori
d'vna donna cagionorono la
morte all'Innocente Precur-
ſore, il zelo di V.S. Illuſtriſs.
ſarà molto baſtante à rino-
uargli le glorie, poiche con la
ſua pietà può emendare i di-
fetti di chi verſo lui fù ſi cru-
dele; La ſupplichiamo in-
tanto a degnarſi di non met-
tere in paragone il ſuo gran
merito con la picciolezza del

dono,

dono, mentre noi altri per obligo, altri per elettione, tutti però cō eguale oſſequio, e prontezza à V. S. Illuſtriſſima facciamo humiliſſima riuerenza.

Di Bol. li 30. Agoſto 1665.

Di V. S. Illuſtriſs.

Humiliſs.mi & Obligatiſs.mi Seruit.ri

I Confrat. di S. Gio: Batt. Decol.

Vidit Pater D. Io: Chrysost. Vicecomes Clericus Reg. S. Pauli Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reuer. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiep. Bon.

Imprimatur

Fr. P. Hieron. Giac. de Garr. Vic. Gen. S. Offic. Bon.

PRIMA PARTE,

Sinfonia.

Due Voci del Choro.

A 2 SEruo del Vitio è il Mōdo;
Sotto lasciui inganni
Tende gl'assulti alla Virtude oppressa;
II Con affetti tiranni
Vieta le glorie all' Innocenza istessa;
A 2. E con ardore immondo
Seruo del Vitio è il Mondo.

Testo.

Frà nodi incestuosi
Auuinto Herode in seruitù dannata,
Hauea compagna alle lasciue voglie
Del suo Fratello l'impudica moglie:

Cre-



Herode.

Pargolette facelle,

A 2. { Voi del Cielo d' amor fiete i due Poli.
{ Negli occhi tuoi, ogni piacer s'annida.

Herode.

Tu sei la sorte mia,

Herodiade.

Tu mia fortuna.

Choro.

Chi siegue il mal, che offende
Cade nel duolo oppresso;
Sol quello è Rè, che sà frenar se stesso.

S. Gio: Battista.

Frena; deh frena, ò Rè le impure voglie;

Non

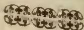
Non puoi tener del tuo fratel la moglie.
Le Regie mura ormai
Si contristano al suon de i tuoi sospiri,
Già del diadema i rai
Si offuscano all' orror dei tuoi deliri;
Miro del labro al vaneggiante suono
Tremar lo Scettro, e vacillare il trono.
Frena, deh frena, ò Rè le impure voglie;
Non puoi tener del tuo Fratel la moglie.
E' ben tutta piaceuole
La Celeste pietà;
Mà se tarda la saetta
Al fin più lagrimeuole
Sù l' iniquo caderà.
Il Ciel se ben è amabile
L' offese non lasciò;
Se il pentir non lo raffrena
La man stende implacabile,
Contro il Sen che lo sprezzò,
deh frena, ò Rè, le impure voglie;
oi tener del tuo Fratel la moglie.

Choro.

Fuggi, ò Rè, d'Amor gl'inganni;
Sù l'iniquo piacer s'alzano i danni.

Herode.

Frà lacci indegni auuinto
Peni Giouanni, e il suo parlar, che nuoce
Non si aggiri d'intorno
Del mio natale à funestare il giorno.
Hoggi luogo non sia nel regio tetto,
Che non mostri piacere, e spiri affetto.
A questa lieta mensa
A cui fanno d'intorno
Corona illustre i Prencipi del Regno,
Venghi la Figlia tua, e mostri il vanto
Del piè leggiadro, e del soaue canto.



Figlia d' Herodiade.

SV i tersi zaffiri
Con balli giocondi
Il Sol muoua il piè;
Cortese secondi
Il natal del mio Rè.

Le sfere più belle
Con giro cortese
Distillin mercè;
Non proui l' offese]
Il natal del mio Rè.

Trà i fiori del suolo
Intrezzin le danze
Amore, e la Fè;
Sia gioia del polo
Il natal del mio Rè.

Herode.

Cessi da i moti alterni il piè leggiadro,
Che a paragon di lui
Miro sù l' alta mole
Tarde le sfere, e sembra pigro il Sole,
Chiedi, vaga Donzella,
Ciò, che il tuo cor disia,
E se ben vuoi dimidiarmi il Regno,
Ciò, che vuoi tutto sia;
Giuro così, e dò la fede in pegno.

Figlia.

Madre; dal Rè cortese
Gemme, & ori chiedrò:

Herodiade.

Nò nò, figlia, nò, nò.

Vesti di Tiro, e pretiosi veli,
O ciò, che l'Indo, ò l'Eritreo nasconde
Dal mio Signore haurò;

Herodiade.

Nò nò, figlia, nò, nò:

Figlia.

Di reale Himeneo
Le fascie ambisco, e di regnar le voglie
Sù l' trono io portarò:

Herodiade.

Nò nò, Figlia, nò, nò.
Voglio, che tù ricchieda
Il Capo di Giouanni,
Così lieta sarai;
In vn sol capo ogni ricchezza haurai.

Alma

Choro 1

Alma infetta di veleno
Vomitar può sol vendette;
Non hà conseglio, chi le furie hà in seno.

Figlia.

Cortesissimo Rè; sol di Giouanni
Voglio la testa in dono;
Cosi bram' io, cosi contenta io sono.

Herode.

Ah che troppo chiedesti.

Figlia.

Troppo non è se la tua fè mi desti.

Herode.

Negar si può se chi dimanda eccede,

Non

Figlia.

Non si deue mutar d'vn Re la Fede.

Herode.

Hoggi è giorno di vita, e non di morte.

Herodiade.

Le promesse d'vn Re non cangian sorte.

Herode.

Ne lieta mensa allenta il freno all'Ire,

Herodiade.

E la lingua d'vn Rè non può mentire;
Che mi gioua
Il sospirare,
L'adorare
Vn crudo Rè;

A vna ſol proua
Muta fè,
E niega amare;
Che mi gioua il ſoſpirare.

Herode.

Non ti turbar nò, nò,
Con impeto maggiore
In mezzo a i ſdegni tuoi ſi accēde Amore.
Haurai ciò, che ricchiede il tuo deſio;
La morte di Giouanni è il viuer mio.

Choro.

O ſentenza funeſta
Se Amore ordì la frode;
Chi ſordo ha il cor la Verità non ode.

S. Gio: Battiſta.

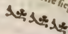
Lucidiſſime palme
Coronatemi il crine;
Vuole la Verità glorie diuine:

Fate

Fato, che si discerna
Che la morte d'vn Giusto è vita eterna.
Andrò nuntio felice
Nel sen d'Abramo à riportar salute,
E con voce gradita
Precorrerò nel mio morir la vita.
Stille del sangue mio
Holocausti sarete,
Vittime al mio Signor voi caderete;
Così diuoto zelo
Vuol, che morto nel mondo io viua in (Cielo.

Choro.

Vn sguardo losinghiere
Ogni virtù condanna;
Vn impuro piacere
L'Alme più saggie inganna;
Vn lasciuo non vede il cieco errore;
Infelice quel cor, che siegue Amore.



SECONDA PARTE

Sinfonia.

Testo.

A Che viuer nel mondo
Se l' Innocenza è oppressa,
Vinta la Fede, e regna il vitio im-
mondo:
A che viuer nel mondo.
Ah' Donna troppo fiera; ah Rè spietato;
Voi bramaste Giouanni
Sotto barbare funi,
E con sordidi inganni
Morto voleste il Precursor beato;
Ah Donna troppo fiera; ah Rè spietato;
Tacete pur, tacete
Addolorate labra
Se giace muta la Celeste voce,
E voi occhi piangete

Con

Con vn diluuio attroce
Quelle luci Ecclissate,
Ch' hebber luce dal Sole,
Et hor giaccion sepolte in dura sorte
Dall' orror di lasciuia, e non di morte,
Vdite, Cieli, vdite
Come la madre indegna
Come la Figlia audace
Sprezzan la Sacra Testa in voci liete,
E frenate lo sdegno se potete.

Herodiade, e la Figlia.

Herodia. QVanto brama tutto troua
La belta d'vn volto adorno,

Figlia.

Quando vn piè si aggira intorno
Sforza vn core ad ogni proua.
erodia. (Nel mio seno
iglia. (Nel mio piede
2. (Amor si quieta;
Agli arbitri d'vn Rè pongo la meta.

La

Herodiade.

Labro troppo mordace,

Figlia.

Mal configliata lingua,
A 2. Mira quanto ti noce effer loquace:

Herodiade.

Chi ne viue in regia corte,
Nè soffrir vuol sorte attroce,
Può imparar dalla tua morte
D'Hauer gl'occhi, e la lingua, e nō la voce.

Figlia.

Il parlare hà gran periglio,
Godon sol le labra accorte,
Il tacer sempre è configlio,
E chi tacer non sà non viua in Corte.

Chi

Coro.

Chi deride l' altrui male
Speſſo cade: in ſimil doglia;
Non và ſenza caſtigo iniqua voglia.

Voce di S. Gio: Battiſta.

Herode?

Herode.

Ohimè; che aſcolto?
La voce di Giouanni
Con pauentoſo orrore
Vien per l' orecchio à ſaettarmi il core.

Voce di S. Gio. Battiſta.

olta, ingrato, aſcolta:
o di Dio à diuulgar la vita
i nel Mondo, e ſeminai la luce
erche il Vitio al vaneggiar ne induce,



Furie, che nel mio seno
Agitate il tormento
Vccidetemi pur ch'io mi contento,
Crescetemi d'intorno;
Ingiusto Rè non può godere il giorno.
Io son Rè? Io son huomo? Io godo il Sole;
Ah nò; più non son Rè, huomo non sono
Se con decreto ingiusto
Trasportai nel mio core
Dell'Inferno le furie, e il cieco errore;
Son vn mostro d'Auerno,
Vn Demone humanato,
Furia con volto humano; Vn Rè spietato,
Viuer non può chi die la morte al Giusto,
Chi offese la Virtude ha [illegible] ire intorno;
Ingiusto Rè non può godere il giorno.

Choro.

Se di errore
E' vn seno onusto,

Non



Herodi. Figlia. (Vendicarsi d' vn nemico,
Herode. (Il priuarsi d' vn' amico.
Herodia. Figlia (Non ha donna
Herode. (Non hà l' huomo.
A 3. Maggior ben.
Herodia. Figlia. (Che tormentare.
Herode. (Che perdonare.
A 3. E se vn cor brama la pace
Herode. Oda la verità se ben dispiace.
Herodia. Figlia. Sprezzi la verità quando dispiace.
Herodiade. Son felice.
Figlia. Son lieta.
Herode. Io tutto orrore;
Herodiade. Figlia. (S' aggira.
Herode. (S' adira.
A 3. Entro il mio seno.
Herodiade, Figlia. (Il contento,
Herode. (Il tormento,
A 3. E vede il core.
Herodia. Figlia. La mia felicità,
Herode. Il mio terrore.
Herodiade. Son felice.
Figlia. Son lieta.
Herode. Io tutto orrore.

Coro.

Tutto può
Ciò, che vuole
Il Precursor di Christo:
O beato,
Fortunato
Chi l'alma destinò
Serva a quel lume, che predisse il Sole:
O più felice,
O glorioso acquisto:
Tutto può
Ciò, che vuole
Il Precursor di Christo.

LAVS DEO.

